

# LA PERSECUZIONE EBRAICA A FIRENZE E IN ITALIA 1938-1945

Nel maggio del 1938, il cancelliere del Reich, Adolf Hitler, restituì la visita di stato che Benito Mussolini aveva fatto in Germania l'anno precedente. Fu Firenze – tappa conclusiva – ad assumere l'onere di rappresentare la supremazia culturale italiana agli occhi del *Führer*. La visita mirava a sottolineare la vicinanza fra i due regimi: una vicinanza che di lì a poco si sarebbe consolidata attraverso la promulgazione delle leggi razziali.

Nell'estate del 1938 il regime fascista preparò la legislazione persecutoria, già introdotta nel 1933 da Adolf Hitler e nello stesso 1938 da altri governi antisemiti europei. Per dare organicità alle azioni con le quali il fascismo allontanava gli ebrei da qualsiasi partecipazione alla vita dello stato, era necessario accompagnare le misure di tipo politico e amministrativo con un'operazione di consenso diffuso, che la stampa periodica nelle sue diverse articolazioni si occupò di portare avanti. La rivista "La difesa della razza", diretta da Telesio Interlandi, cominciò le pubblicazioni proprio nel 1938, e si caratterizzò per lo sforzo di dare un substrato scientifico alle considerazioni di "superiorità assoluta della razza ariana".

L'avvio ufficiale della politica antiebraica del regime fascista avvenne nell'estate del 1938 con la pubblicazione del cosiddetto "manifesto della razza" (luglio) e con il censimento della popolazione ebraica (agosto), cui seguirono, in rapida successione, le leggi razziali promulgate tra il settembre e il novembre dello stesso anno. Si fornirono parametri per riconoscere e individuare le famiglie ebraiche, si redassero verbali di denuncia, si riempirono schede con dati anagrafici, professione e religione di cittadini fiorentini. La caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, portò all'armistizio dell'8 settembre e, a causa dell'ambiguo atteggiamento della monarchia, l'Italia rimase spaccata in due: nelle regioni meridionali la persecuzione cessò, mentre quelle centrali e settentrionali furono occupate dal Terzo Reich e assoggettate al nuovo regime fascista della Repubblica Sociale Italiana. Iniziò il periodo della 'persecuzione delle vite': fu deciso l'internamento degli ebrei stranieri che non avevano potuto lasciare la penisola e di quelli italiani ritenuti maggiormente pericolosi. Il campo di internamento aperto nel 1940 a Villa La Selva a Bagno a Ripoli fu utilizzato dopo l'8 settembre per concentrare gli ebrei in attesa della deportazione. Il 6 novembre "elementi delle SS germaniche ed italiane" occuparono "con violenza il Tempio Israelitico di Via Farini" portando via mobili e documenti. Gli ebrei vennero ricercati, arrestati e internati dalla polizia tedesca e – dal dicembre 1943 – da quella italiana, per essere poi deportati principalmente nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La Shoah cessò con la Liberazione: a Firenze – città medaglia d'oro della Resistenza – nell'agosto 1944. Immediatamente la Comunità ebraica fiorentina inviò due lettere al sindaco Pieraccini: la prima conteneva la richiesta di cancellazione della menzione "Razza ebraica" sui documenti, la seconda chiese che venisse conservato l'archivio dell'Ufficio Razza, aggregato all'Ufficio di Stato Civile del Comune, per valutare il comportamento degli ex impiegati e ricostruire l'anagrafe della Comunità, in seguito alla distruzione degli elenchi presenti nella Comunità stessa. Ne conseguirono le prime due ordinanze emesse dall'Amministrazione Comunale Pieraccini, espressione del C.T.L.N., insediatasi l'11 agosto, che accolsero le richieste contenute nelle lettere. Nell'ottobre la Comunità Israelitica di Firenze ringraziò il Sindaco Pieraccini per la sua partecipazione alla "cerimonia simbolica svoltasi al Tempio Israelitico alla presenza del Gen. Hume", nella quale "le parole del Vice Sindaco Avv. Zoli hanno profondamente commosso gli astanti, i quali dalle espressioni del rappresentante del Comune hanno tratto nuova certezza, d'altronde mai perduta nello spirito di fratellanza che unisce tutti gli italiani a qualsiasi religione appartengano".